

CLXXXVIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Mozione sul contingente di ammasso 1959 (Discussione e fine della discussione):

ASQUER	3614-3618-3623
FRAU	3615
CHERCHI	3616
CINGOLANI	3618-3621
MEDDA	3618
ZUCCA	3619
CASTALDI	3621
ABIS	3621
PERNIS	3621
PRESIDENTE	3622
CADEDU, Assessore all'agricoltura e foreste	3622-3623
SASSU	3623
Risposta scritta a interrogazioni	3613
Sull'ordine del giorno:	
PORCU RUJU	3623
PRESIDENTE	3624
CORRIAS, Presidente della Giunta	3624

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Frau sull'esigenza di un sopralluogo sui lavori dell'acquedotto di Aggius ». (228)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu concernente opere pubbliche nel Comune di Uras ». (517)

« Interrogazione Abis sulla sistemazione delle strade Palmas Arborea - Santa Giusta; Barattili-Zeddiani; San Vero Milis-Milis; Statale Carlo Felice-Zeddiani ». (564)

« Interrogazione Nioi sull'afta epizootica in Sardegna ». (568)

Discussione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione concernente la determinazione per la Sardegna del contingente di ammasso 1959 e le modalità di conferimento del grano in relazione alle necessità dei piccoli e medi coltivatori e produttori sardi e delle cooperative agricole. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Asquer - Lay - Cherchi - Zucca - Nioi - Torrente - Francesco Milia:

« Il Consiglio regionale, sensibile alle esigenze e preoccupazioni altre volte e tuttora affacciate dai piccoli e medi coltivatori e produttori sardi e dalle cooperative agricole alla vigilia del raccolto, in relazione alle operazioni e modalità di conferimento del grano agli ammassi; considerato che il conferimento del grano agli ammassi rappresenta, per i piccoli e medi coltivatori sardi e per le cooperative agricole, la

III LEGISLATURA

CLXXXVIII SEDUTA

17 GIUGNO 1959

sola possibilità di collocare il loro prodotto ad un prezzo, se non remunerativo, almeno tale da salvarli dalla speculazione privata che inamancabilmente si manifesta ad ogni raccolto, e da consentire loro l'introito di quei mezzi finanziari tanto indispensabili — per pagare i debiti, i canoni di affitto eccetera — alla fine di ogni annata agraria; ritenuto che si debba, con opportuna azione, fare di tutto per ottenere che alla Sardegna sia riservato un contingente tale da soddisfare le richieste dei piccoli e medi coltivatori e produttori sardi e che a questi occorra assicurare una precedenza assoluta e un trattamento di favore nelle operazioni di conferimento del grano agli ammassi; persuaso che sia necessario evitare che anche quest'anno si verifichi l'inconveniente altre volte riscontrato, che alla data del raccolto non siano disponibili i locali sufficienti a raccogliere il grano destinato all'ammasso; impegna la Giunta: 1) a intervenire presso il Governo centrale per ottenere che il quantitativo di ammasso del grano per contingente venga immediatamente fissato e, per la Sardegna, in misura superiore a quella degli anni precedenti, dimostratasi insufficiente a soddisfare le richieste dei piccoli e medi coltivatori e produttori sardi e delle cooperative agricole; e a fare in modo che le Commissioni provinciali per gli ammassi, che debbono distribuire il contingente tra i singoli Comuni, si riuniscano tempestivamente; 2) a richiedere dal Governo centrale che l'ammasso per contingente sia riservato interamente ai piccoli e medi coltivatori e produttori e alle cooperative agricole, sia perchè essi non sono in grado di conservare a lungo i loro prodotti, sia perchè non riuscirebbero a collocare il loro grano al mercato libero senza gravi danni, sia perchè su di loro più seriamente pesano gli oneri della produzione e le conseguenze della situazione generale della nostra agricoltura; 3) a ottenere che le Federazioni provinciali dei consorzi agrari allestiscano tempestivamente i locali adatti e sufficienti per essere in grado di dar corso alle operazioni di conferimento del grano non oltre la fine del mese di giugno, onde impedire che a danno dei coltivatori interessati si verifichino gravi conseguenze per

il ritardo nell'apertura degli ammassi ». (35)

PRESIDENTE. L'onorevole Asquer, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ammasso dei prodotti della terra vien fatto con diversi fini, economici e politici, sui quali predomina, però, quello di sottrarre i produttori allo strozzinaggio che spesso operano ai loro danni gli incettatori di tali prodotti. Non è un mistero per nessuno che l'agricoltore sardo arriva al momento del raccolto senza un centesimo, carico di debiti, per cui, il più delle volte, è costretto a cedere i prodotti della sua terra ad un prezzo estremamente basso. D'altra parte, egli non ha altra via di scampo: o soccombere, o contribuire in tal modo ad arricchire persone che alla produzione non apportano nulla e che con i loro traffici, invece, realizzano cospicui guadagni.

L'ammasso del grano, preordinato dallo Stato ha appunto lo scopo o, meglio, dovrebbe avere lo scopo di sottrarre i piccoli e medi produttori a questa esosa speculazione. Naturalmente, per raggiungere tale fine, l'ammasso deve essere realizzato tempestivamente, e non già, per esempio, alla fine di luglio, quando cioè il grano è già stato tutto mietuto ed i piccoli e medi contadini sono stati già costretti a venderlo; in tal modo, se ne avvantaggiano soltanto i grossi proprietari, contrariamente ai principi informatori dell'ammasso stesso. E tempestivamente devono essere fissati anche i contingenti di grano da versare, fissati, vorrei aggiungere, con equità, perchè, senza voler rivolgere ad alcuno appunti — come dire? — poco simpatici, mi consta che in certe Province il contingente è superiore alle esigenze della Provincia stessa, sì che capita che taluni incettatori versano ai suoi ammassi il grano comprato a bassissimo prezzo in altre Province; e così viene agevolata proprio quella speculazione che l'ammasso vorrebbe impedire. E' necessario, quindi, che si riuniscano tempestivamente le Commissioni provinciali che devono assegnare il contingente ai singoli Comuni.

In Sardegna, negli anni scorsi, si è verificato anche un altro inconveniente, sempre in relazione all'ammasso: quello della mancanza di locali adatti ad accogliere il grano. Al riguardo noi vorremmo avanzare una proposta: poichè l'ammasso non ha altro scopo che quello di difendere i piccoli e medi produttori dall'ingordigia degli incettatori, si ammassi soltanto il grano prodotto appunto dai piccoli e medi produttori, in quanto i grossi proprietari non hanno alcun bisogno di versare il loro grano all'ammasso poichè possono attendere a venderlo anche un mese o due, potendo, abbisognando di liquidi, eventualmente contare sul credito bancario.

Queste sono le principali ragioni che ci hanno indotto a presentare la mozione in discussione, che, come ho detto, ha carattere d'urgenza. Mi auguro, quindi, che il Consiglio regionale, dopo i chiarimenti che forniranno gli oratori che mi seguiranno — io ho avuto solo l'incarico di illustrare brevemente la mozione — vorrà all'unanimità approvare la mozione stessa in modo da consentire alla Giunta di adottare tutte quelle misure che sono destinate a salvaguardare gli interessi dei piccoli e medi proprietari sardi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Il problema sollevato dalla mozione è quanto mai attuale. Infatti, il conferimento del grano duro e del grano in genere agli ammassi provoca tutti gli anni gravi preoccupazioni ai produttori proprio perchè, come rilevava poc'anzi, giustamente, l'onorevole Asquer, mai si stabilisce tempestivamente il contingente di grano da versare. Si crea così, presso i produttori, un profondo disagio, che si aggiunge a quello provocato dalla produzione quasi sempre scarsa e dal prezzo del grano duro, che è sempre molto lontano dal ripagare gli enormi sacrifici che il produttore e il coltivatore debbono affrontare. Quando si pensi che molto spesso il grano ha un reddito inferiore ai 14 quintali per ettaro appare chiaro che le poco più di 8.000 lire pagate per un quintale di grano servono appena a rifondere il coltiva-

tore delle spese anticipate per la stessa coltivazione. Il problema non lo si risolve soltanto ammassando il grano, ma anche e soprattutto pagandolo adeguatamente, per lo meno sinchè non sarà attuato quel ridimensionamento delle colture granarie che naturalmente ed inesorabilmente avverrà, anche senza i consigli, i suggerimenti o le imposizioni del Governo centrale; perchè l'agricoltore, laddove sarà possibile, cercherà sempre di realizzare altre colture più redditizie.

Noi affermiamo che il prezzo del grano, stabilito da anni, ripeto, in poco più di 8.000 lire per quintale, è assolutamente inadeguato, e suggeriamo alla Giunta di impegnarsi presso il Governo centrale affinché tale prezzo venga portato ad un livello ragionevole.

Gli agricoltori — ben lo sappiano — non si sono mai messi in agitazione contro tutto il disinteresse dimostrato nelle varie annate dai responsabili degli ammassi, ma noi conosciamo i disagi che ciascuno di essi affronta. Sono disagi e preoccupazioni gravi. Gli agricoltori attendono il mese di giugno, il mese di luglio per realizzare i loro guadagni e saldare qualche o parecchi conticini, e invece il versamento del grano all'ammasso non è possibile neanche in tali mesi, ed i pagamenti, talvolta, avvengono anche con un anno di ritardo: potrei citare, al caso, località, quantitativi e somme. E', questo, un sistema che provoca un incredibile danno, non soltanto economico, ma anche morale.

Io avrei anche da suggerire alla Giunta di rivolgere una particolare attenzione, oltre che all'ammasso del grano duro, a quello del grano tenero, poichè vi sono delle zone dove il grano duro non è coltivato per la particolare aridità e sterilità dei terreni. Nella Gallura, per esempio, si coltiva soltanto grano tenero. Si è già provveduto l'anno scorso ad ammassare anche grano tenero, ma non in quantitativi sufficienti, tali da consentire ai produttori di sottrarsi alle speculazioni degli incettatori. Perciò, questi ultimi son piombati in Gallura nei mesi di giugno e luglio e, approfittando della estrema miseria di quelle popolazioni, hanno acquistato il grano a prezzi lontani, molto lontani da quelli di conferimento all'ammasso.

Noi siamo favorevoli alla mozione perchè riguarda un problema di grande importanza, e siamo convinti che la Giunta se ne servirà per prendere tempestivamente le necessarie ed inderogabili misure. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione illustrata poc'anzi dall'onorevole Asquer e firmata anche da altri colleghi dei Gruppi comunista e socialista, propone all'attenzione dell'assemblea il problema dell'ammasso del grano che, da anni, si ripresenta e da anni non viene affrontato con la decisione e la tempestività che richiederebbe la sua importanza. E' un problema che interessa tutto il mondo rurale — per usare un termine grato all'onorevole Assessore all'agricoltura — e, quindi, acquista grande rilievo, direi, in estensione, per l'intera economia dell'Isola.

Per poter inquadrare nei termini esatti questo problema, è necessario fare un esame, anche se sommario, della situazione generale dell'agricoltura e di quella che la produzione granaria in particolare attraversa in questo momento, esaminando le possibilità, per la piccola e media proprietà — che producono quasi esclusivamente grano — di un adeguato reddito.

E' chiaro che gli ammassi del grano in generale servono, o dovrebbero servire, a controllare il mercato; quindi, a determinare un prezzo che possa assicurare un certo utile ai coltivatori. Anche se siamo convinti che dovrebbe essere riesaminato tutto il sistema seguito finora per stabilire il prezzo del grano — si dovrebbe, secondo noi, per non determinare un ulteriore aggravio del costo della vita, lasciare immutato il prezzo del grano e, invece, assegnare un premio di coltivazione alla piccola azienda agricola —, non vogliamo toccare questo aspetto particolare della questione, in quanto ci preme, piuttosto, di chiarire quello che deve essere il carattere più particolare degli ammassi.

A che servono gli ammassi? Pensiamo sia giusto pensare che essi debbano sostanzialmente essere rivolti a soccorrere, a proteggere la massa

dei piccoli e medi produttori di grano. Poichè questi ultimi, nel quadro di un'agricoltura in crisi, che stenta a ritrovare la via della ripresa, sono coloro che maggiormente si trovano sprovvisti di mezzi di difesa nei confronti del mercato, nei confronti della speculazione che ogni anno vien fatta nel periodo del raccolto, è ad essi che deve essere rivolto l'aiuto dello Stato, sì che possano far fronte agli impegni che nel corso dell'anno hanno assunto per condurre innanzi la coltivazione del grano. E' ad essi che deve essere riservata, a titolo preferenziale, la possibilità di versare agli ammassi obbligatori tutto il quantitativo di grano che eccede il loro fabbisogno familiare e aziendale.

C'è da aggiungere che, evidentemente, il problema dell'ammasso non può considerarsi totalmente estraneo agli altri problemi riguardanti l'agricoltura: si deve tener conto di una serie di altri fattori che contribuiscono a rendere più grave la attuale situazione di crisi o, se non vogliamo parlare di crisi, di profondo disagio economico della azienda agricola. Ci riferiamo alla pressione fiscale, che contribuisce a diminuire ulteriormente il reddito dei coltivatori diretti; agli oneri ormai gravi, anzi gravissimi, che derivano loro dai contributi previdenziali e assistenziali. In complesso, è una situazione che non permette lo sviluppo, il progresso delle piccole aziende, e, pertanto, la nostra richiesta vuole essere un primo tentativo di operare in qualche modo a favore di queste ultime.

Si dirà che anche l'azienda agricola importante risente dei danni della attuale sfavorevole congiuntura; ma è anche vero che la piccola e media azienda hanno minore possibilità di difendersi, di reggere alla situazione.

Noi crediamo che, se anche si arrivasse a creare condizioni di netto favore nelle operazioni di ammasso per i coltivatori diretti, per le cooperative agricole, per i piccoli e medi produttori, non si danneggerebbero affatto i grossi proprietari terrieri, perchè questi sono in grado di conservare il proprio prodotto e attendere eventuali favorevoli congiunture di mercato, resistendo così ai tentativi di speculazione.

C'è un'altra questione di carattere più immediato, in un certo senso, che credo potrebbe, dovrebbe trovare la adesione di tutti i Gruppi del Consiglio: è quella concernente la fissazione del contingente di ammasso. Teniamo conto, a questo proposito, della annata agraria che si prospetta quest'anno per la nostra Isola. Non si hanno ovviamente dati precisi, ma l'andamento della stagione è stato tale da determinare una notevole diminuzione dei raccolti, tale cioè da gettare i piccoli e medi coltivatori diretti in uno stato di profonda preoccupazione. In molte zone della Sardegna si sono abbattuti violenti temporali, determinando la distruzione, a detta dei coltivatori, persino del 50 per cento delle colture. Questa valutazione è confermata, purtroppo, da precisi dati in mio possesso, riferiti a tre paesi della Sardegna. Dicevo che si deve tener conto anche di questo quando si fisserà la quantità di grano per contingente da versare all'ammasso, in modo che quest'ultimo possa funzionare, diciamo così, come una valvola di sicurezza per questi coltivatori; anche perchè, lo ripeto, essi si trovano quest'anno in condizioni ancora più pressanti, ancora più urgenti di quelle degli anni scorsi, condizioni tali cioè da indurli a una affannosa ricerca di denari per poter pagare gli affitti, i debiti contratti nel corso dell'anno e così via, e potersi preparare con una certa tranquillità alla nuova annata agraria, che inizierà nel prossimo autunno.

Pertanto, noi vorremmo che il contingente di ammasso obbligatorio fosse fissato di concerto con l'Assessorato dell'agricoltura, e questo perchè l'operazione venga effettuata non soltanto tempestivamente, ma anche con maggiori benefici per i nostri piccoli e medi produttori, in quanto il contingente fissato gli scorsi anni si è dimostrato insufficiente a soddisfare le esigenze dei nostri coltivatori. Un contingente insufficiente, che lasci un largo margine alla speculazione privata, non consente ai piccoli e medi coltivatori di trarre dalle loro colture quel minimo utile che sarebbe pur consentito dalla attuale situazione dell'economia italiana.

Ora si dice che si aggiungerà al contingente obbligatorio un contingente volontario; ma noi

sappiamo, però, che il fenomeno che si verifica per l'ammasso obbligatorio — l'accaparramento, cioè, da parte delle grandi proprietà, dell'ammasso per contingente — si verifica in maggiore misura, anzi in misura pressochè totale, quando l'ammasso è volontario. Quest'ultimo raramente, e in scarsissima misura, è riservato ai coltivatori diretti, ai piccoli e medi produttori. Pertanto, l'intervento della Regione deve essere determinante nel senso di assicurare ai coltivatori diretti e un quantitativo sufficiente di ammasso per contingente e la possibilità di versare tutto il grano eccedente il fabbisogno familiare e aziendale.

Noi riteniamo che, quando fosse riservata alle grandi aziende agrarie, alle grandi proprietà terriere, la possibilità di accedere all'ammasso volontario e non a quello per contingente, queste potrebbero ritenersi sufficientemente soddisfatte. L'ammasso, ripetiamo, non è, nè deve essere, un mezzo di protezione indifferenziata dei produttori. L'ammasso deve servire sostanzialmente e soprattutto a difendere le aziende più deboli, più indifese, quelle che nel mercato granario e in quello agricolo in generale si trovano in condizioni di inferiorità.

Le altre richieste contenute nella nostra mozione sono di minore entità, ma tuttavia importanti, di rilievo, e concernono principalmente l'apertura sollecita — entro il mese di giugno — dei magazzini di ammasso. L'anno scorso, infatti, a metà di agosto in molti paesi della Sardegna tali magazzini erano ancora chiusi, con grave danno per i coltivatori. Noi chiediamo, in definitiva, che l'Assessore all'agricoltura intervenga affinché i Consorzi agrari pongano sollecitamente i magazzini in condizione di poter accogliere il prodotto del nuovo raccolto e reperiscano altri magazzini sufficienti ad accogliere tutto il quantitativo di grano che sarà ammassato.

A questo proposito, si può aggiungere che esistono in Sardegna cooperative agricole in grado di fare operazioni di ammasso, sempre che ne siano autorizzate, e che l'anno scorso, se questa autorizzazione fosse stata loro concessa, molti coltivatori non avrebbero dovuto sopportare ulteriori disagi dovuti al ritardo, ap-

punto, con cui sono stati aperti i magazzini di ammasso. Si sarebbe potuto concedere, d'altra parte, a queste cooperative — alcune hanno appena 100, 200 o 300 soci — l'autorizzazione ad ammassare il grano dei soli loro soci e soltanto finchè non fossero pronti i magazzini dei Consorzi. Comunque, il problema principale è quello del reperimento di locali sufficienti ad accogliere tutta la produzione granaria e quello della loro tempestiva apertura.

Queste considerazioni noi abbiamo voluto sottoporre all'attenzione degli onorevoli colleghi del Consiglio e ci auguriamo che esse incontrino la sensibilità e la comprensione necessarie ad una comune presa di posizione in difesa dei coltivatori e dei piccoli e medi produttori sardi. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dai colleghi della sinistra ha una sua ragione d'essere in quanto sollecita la Giunta e l'Assessore all'agricoltura a provvedere e curare un più razionale funzionamento degli ammassi. A me pare di dover subito riconoscere che la Sardegna, in relazione all'ammasso del grano, si trova in una situazione di particolare privilegio, in quanto la percentuale di grano ammassabile qui in Sardegna è del 50 per cento contro il 12 per cento del resto d'Italia. Ci può essere sperequazione tra provincia e provincia, ma, comunque, la media è, come ho detto, del 50 per cento.

Per quanto riguarda il funzionamento della Commissione e quindi degli Ispettorati agrari chiamati a distribuire il contingente, i presentatori della mozione sanno benissimo che queste Commissioni hanno sempre agevolato la piccola e media proprietà terriera, assegnandole — nella Provincia di Sassari, per esempio — anche il 60 per cento dell'intero contingente. E' importante, in ogni modo, far sapere che le Commissioni stanno già lavorando alla preparazione dei bollettini di consegna sulla scorta dei dati forniti dalla denuncia semina.

Le Commissioni, onorevole Asquer, non possono ancora assegnare i contingenti in quanto il Governo fino ad oggi non ha comunicato il contingente provinciale. Il lavoro che stanno facendo le Commissioni e gli Ispettorati agrari è, in ogni modo, utilissimo, perchè non appena arriverà la comunicazione dal Governo non si dovrà far altro che riportare sui bollettini di consegna già pronti le quantità spettanti a ciascun agricoltore.

Per quanto riguarda poi l'ammasso del grano tenero, mi risulta che il Ministro Ferrari Aggradi ha promesso di ritirare tutto il grano tenero prodotto in Sardegna. Oggi Ferrari Aggradi non è più Ministro all'agricoltura, ma speriamo che il nuovo Ministro mantenga la promessa...

MEDDA (P.L.I.). Non era una promessa del Ministro, ma di un funzionario, che ora ha cessato dall'incarico.

CINGOLANI (P.M.P.). C'è stata una specifica promessa di Ferrari Aggradi, onorevole Medda.

MEDDA (P.L.I.). No, ne sia certo.

CINGOLANI (P.M.P.). Per quanto riguarda la questione dei magazzini, faccio presente che questi ultimi sono ancora occupati dal grano del vecchio raccolto e che si sta continuamente sollecitando il suo trasferimento. Da notizie che ho avuto di recente, mi risulta che dovrebbero essere presto trasportati nella Penisola dai 20 ai 30 mila quintali di grano. Comunque, è necessario che il problema dei magazzini venga sollecitamente risolto: bisogna ricercare nuovi locali capaci di accogliere il grano del nuovo raccolto e, per di più, capaci di conservarlo sano...

ASQUER (P.S.I.). Quando si parla di magazzini, è implicito che si tratti di magazzini atti a conservare il grano.

CINGOLANI (P.M.P.). Esattamente. Ci troviamo, quindi, per la maggior parte, d'accordo circa la mozione. Tuttavia io credo che, data

la situazione, sarebbe bene approvare un ordine del giorno concordato mirante ad ottenere l'eliminazione di tutte quelle pecche che l'ammasso del grano ha presentato gli anni scorsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembrerà pressochè inutile la mozione da noi presentata dietro sollecitazione di molti cooperatori e di molti coltivatori quando l'onorevole Assessore ci dirà che anche quest'anno la Giunta si è interessata, come gli altri anni, del problema in questione. Sennonchè, la esperienza ci insegna che, nonostante ci sia stato tale interessamento da parte di tutta la Giunta e dei vari Assessori, le cose non hanno funzionato del tutto bene. Una valida dimostrazione di quanto dico è fornita dal fatto che oggi i coltivatori, le cooperative, gli agricoltori in genere non sono affatto tranquilli circa il prezzo del grano e il contingente di ammasso e si preoccupano che le cose possano continuare come nel passato.

Il contingente fissato per la Sardegna è indubbiamente alto in confronto a quello fissato per le altre regioni, tuttavia è insufficiente ad assorbire tutto il grano posto in vendita, quello cioè eccedente il fabbisogno familiare o aziendale. Ecco dunque che la mozione trova una giustificazione, come la trova l'interessamento che l'onorevole Assessore ha dimostrato per la questione, poichè ancor oggi 17 giugno non abbiamo alcuna garanzia circa il contingente globale della Sardegna, non ancora fissato. Non solo, ma non sappiamo neppure se il contingente di quest'anno sarà uguale a quello dell'anno scorso.

E' quindi inutile polemizzare circa l'utilità o meno dell'ammasso del grano, poichè il fatto stesso che il Governo ancora oggi sia costretto ad attuarlo — se non vuole aggravare la situazione della cerealicoltura — sta a dimostrare non soltanto la sua utilità, ma anche la sua necessità. Ai giornali del Nord che si lamentano ancora di questo protezionismo, poichè con-

siderano uno sbaglio il fatto che lo Stato spenda miliardi per proteggere la produzione granaria, si può rispondere che basterebbe che le industrie del Nord non fossero protette, come sono, perchè venisse a mancare la necessità di proteggere la produzione.

Se oggi la produzione granaria, e tutta l'agricoltura in genere, sono in crisi, una delle cause principali sta nella tendenza al deprezzamento dei prodotti agricoli, mentre il prezzo dei prodotti industriali è rimasto stabile o, addirittura, in molti casi, è aumentato. Lo squilibrio sempre maggiore tra Nord e Sud, a parte le diversità strutturali delle due economie, è dovuto proprio al protezionismo attuato dallo Stato nei confronti delle grandi industrie, che sono in mano al monopolio o a cartelli. Per esempio, le varie industrie tessili — non si può dire che in questo campo esista un monopolio, chè sono parecchie le industrie che fabbricano tessuti —, esistendo un cartello, non si fanno concorrenza tra di loro, per cui il prezzo dei tessuti in tutti questi anni non è calato affatto: si è preferito chiudere i battenti o diminuire la produzione anzichè calare il prezzo dei tessuti. Identica situazione è quella delle industrie siderurgiche, metal-meccaniche, chimiche e così via; c'è un protezionismo, ripeto, esercitato dallo Stato su tutta la grande industria e, se noi chiediamo un certo protezionismo — che poi è sempre limitato — almeno per i prodotti fondamentali dell'agricoltura quali i cereali, non si fa che chiedere un certo equilibrio con quanto avviene per l'industria.

Qualcuno ha detto che la Sardegna è stata particolarmente favorita in quanto, su una produzione globale di circa due milioni di quintali, il contingente assegnatole l'anno scorso è stato, mi pare, di 600.000 quintali, mentre su una produzione globale di 90 milioni di quintali in Italia il contingente di ammasso mi pare sia stato di 12 milioni di quintali. C'è, dunque — bisogna riconoscerlo — una sproporzione fra il contingente stabilito per la Sardegna e quello per il resto d'Italia, ma esiste anche un valido motivo che la giustifica: il fatto, cioè, che nelle zone della Sardegna dove si coltiva il grano, praticamente vige la monocoltura:

i prodotti che si alternano col grano nella rotazione agraria (fave, eccetera) hanno un prezzo bassissimo che non ripaga affatto le spese sostenute dall'agricoltore. E' giusta, quindi, e fondata su validi motivi, la richiesta che quest'anno il contingente di ammasso per la Sardegna non solo non sia inferiore a quello dell'anno scorso — dimostratosi insufficiente —, ma necessariamente superiore, in quanto quest'anno la produzione, come pare, non sarà inferiore a quella dell'anno scorso.

Ora, uno dei compiti dell'Assessorato dell'agricoltura, dell'Ispettorato e, direi, anche di queste famose Commissioni per l'ammasso, oltre quello di distribuire tra i vari Comuni e tra le varie categorie di produttori il contingente fissato, deve essere quello di chiedere un contingente di ammasso proporzionato alla produzione preventivata. Ci si deve porre questa domanda: quest'anno quanto grano si pensa di poter produrre in Sardegna? Supponiamo press'a poco quanto l'anno scorso, cioè oltre due milioni di quintali (io penso, onorevole Assessore, che si arriverà certamente a tale cifra: non basta che il Governo preme per ottenere una riduzione delle colture di grano, finchè non si potranno irrigare i campi e contare su fondi sufficienti ad operare le trasformazioni); dicevo: supponiamo che anche quest'anno in Sardegna si producano due milioni di quintali di grano; il consumo sardo io penso che non superi il milione di quintali; perciò, quando si fissa il contingente in 600.000 quintali, si ammassa a malapena il 50 o il 60 per cento del grano eccedente, appunto, il fabbisogno dei produttori. Ed allora il grano viene venduto da questi ultimi sul libero mercato con una diminuzione del prezzo che supera il 10 per cento, talvolta il 15 o addirittura il 20 per cento. Si tratta, cioè, di centinaia di milioni perduti ogni anno dall'agricoltura sarda.

Ora io dico: ci affanniamo, giustamente, a soccorrere gli agricoltori, oggi per la siccità, domani per i contributi unificati — dovremo discutere fra poco una legge riguardante la loro riduzione —: perchè non dovremmo anche difendere l'azienda agricola proteggendo i suoi prodotti fondamentali? Se noi permettiamo che

anche quest'anno tanti milioni vengano persi dagli agricoltori sardi a causa della vendita del grano sul mercato libero, non favoriamo certamente la ripresa dell'azienda agricola, ma aggraviamo la sua già triste situazione.

Ecco perchè trovano giustificazione la mozione in discussione e l'interessamento dell'onorevole Assessore, ecco perchè non trova, invece, giustificazione l'atteggiamento passivo, negativo e riprovevole del Governo, che al 17 di giugno non ha neppure fissato i contingenti, mentre noi chiediamo che entro il 30 dello stesso mese siano aperti gli ammassi, ciò che è indispensabile soprattutto per i piccoli e medi agricoltori.

E' inutile che io qui illustri ulteriormente una situazione che tutti certamente conoscete: cambiali che scadono, fitti da pagare, eccetera; insomma, l'agricoltore deve poter realizzare i suoi guadagni non appena fatto il raccolto; non può aspettare un mese, due mesi o tre mesi.

Pertanto, occorrerebbe, perchè la mozione non avesse più valore, non solo che l'Assessore ci dicesse che si è interessato della questione — nessuno lo mette in dubbio e perciò la mozione non deve suonare rampogna per la Giunta —, ma che venisse affrontato seriamente il problema, ormai vecchio di anni, dell'ammasso del grano.

In definitiva, cosa dovremmo chiedere al Governo centrale? Cosa dovrebbe chiedere l'onorevole Assessore? Che, data la terribile situazione in cui si trova l'agricoltura sarda, il contingente di ammasso venisse aumentato, in modo da garantire, innanzitutto ai coltivatori diretti, l'ammasso di tutto il grano eccedente il fabbisogno familiare. Quindi, i coltivatori diretti e le cooperative, che anch'esse producono direttamente, dovrebbero avere la precedenza nell'assegnazione dei contingenti di grano da versare all'ammasso. Se poi otteniamo un contingente di ammasso tale da consentire anche agli altri agricoltori — conduttori d'azienda o che ricevono grano come pagamento di affitti — la possibilità di ammassare il grano, tanto meglio! ma, innanzitutto, ripeto, si garantisca questa possibilità a chi produce direttamente... (*Interruzioni*). Cosa dice, onorevole?

CASTALDI (D.C.). Che siamo d'accordo.

ZUCCA (P.S.I.). Io parlo proprio perchè so che lei è d'accordo, altrimenti non oserei farlo... (*si ride*).

C'è un'altra cosa da fare: sorvegliare un po' questi benedetti Consorzi agrari, che, quando arriva il momento del raccolto, mai hanno i magazzini disponibili, sempre colmi del grano dell'annata precedente. In questo caso la colpa non è nè del Governo nè, tanto meno, degli agricoltori...

CINGOLANI (P.M.P.). Si produce troppo grano.

ZUCCA (P.S.I.). Perchè allora il Consorzio agrario si è presa la responsabilità, pagata profumatamente...

CINGOLANI (P.M.P.). Chi dovrebbe farlo allora?

ZUCCA (P.S.I.). Chi dovrebbe farlo? Cosa vuol dire? Se domani cessasse di esistere la Federconsorzi, in Italia non si potrebbe più ammassare il grano?

Oggi la Federconsorzi pretende di fare l'ammasso del grano, perchè da esso trae ogni anno molti miliardi: ebbene, se si è assunta tale responsabilità, sia almeno in grado di farvi fronte. Se nel mese di giugno i magazzini sono ancora colmi del grano dell'annata precedente, non si può certamente dire che la Federconsorzi abbia fatto fronte con serietà ai propri compiti.

Si è affermato spesso che la produzione di grano duro è superiore al fabbisogno nazionale, ma nessuno lo ha ancora dimostrato. La verità è che molta pasta, ancora oggi, viene fabbricata col grano tenero, perchè da parte del Governo non viene esercitata un'adeguata sorveglianza. Conseguenza di ciò è il fatto che i magazzini necessari, oggi, 17 giugno, non sono ancora liberi. L'anno scorso, come voi tutti ben sapete, è stato ritirato il grano dagli agricoltori anche con un mese o due di ritardo proprio perchè mancavano adeguati magazzini. Ora a queste cose si propone di porre rimedio la nostra mozione, la quale, ripeto, non avrebbe più

senso se l'Assessore fosse in grado di dirci che è garantito ai coltivatori diretti e alle cooperative l'ammasso del grano eccedente il loro fabbisogno e che capaci magazzini sono pronti a riceverlo. Se l'Assessore può dirci questo, noi siamo disposti a ritirare la mozione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Abis. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema contenuto nella mozione Asquer ed altri esiste ed è, indubbiamente, un problema di rilievo, anche se, in parte, almeno per quelle che sono le nostre competenze, appare superato, perchè l'Assessore all'agricoltura è già intervenuto nella direzione, appunto, suggerita dalla mozione ed è intervenuto con una certa energia, per quel che mi risulta. Noi, quindi, dovremmo impegnare la Giunta, con un ordine del giorno, a fare un qualcosa che ha già fatto in parte, anche se non ha ancora risolto totalmente il problema.

Io non voglio entrare adesso nel merito della questione con una inutile discussione polemica, anche perchè su buona parte della mozione concordo senz'altro — io e i miei colleghi del Gruppo democratico cristiano —.

Accolgo, pertanto, anche a nome del mio Gruppo, la proposta del collega Cingolani di concordare tra i vari Gruppi un ordine del giorno che rispecchi, appunto, il pensiero di tutto il Consiglio regionale. Questo perchè ritengo che si debba confortare col parere unanime del Consiglio l'operato della Giunta e allo stesso tempo incitarla perchè continui, con maggiore energia se necessario, nella ricerca della soluzione di questo importante problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero far presente che sullo stesso argomento trattato dalla mozione in discussione ho presentato, alcuni giorni or sono, una interpellanza. In quest'ultima, che in par-

ticolare riguardava il problema della funzionalità degli ammassi, denunciavo la incresciosa situazione che da alcuni anni si va verificando in Sardegna in seguito alla sperequata assegnazione dei contingenti di ammasso. Avviene cioè che la Provincia di Cagliari, nonostante produca più di un milione di quintali di grano duro all'anno, si vede assegnato, almeno sulla carta, un contingente di ammasso di appena 250.000 quintali, contro i 240.000 e 150.000 rispettivamente delle Province di Sassari e di Nuoro, che non producono neanche la metà del quantitativo di grano duro prodotto, appunto, dalla Provincia di Cagliari.

Ora, poichè il grano prodotto, ad esempio, dalla Provincia di Sassari non raggiunge neppure la stabilita quota, avviene che tutto il *surplus* ammassabile nella Provincia di Cagliari viene trasferito in quella di Sassari da speculatori, i quali acquistano a prezzi irrisori il grano (da agricoltori costretti a venderlo per poter pagare debiti, interessi alle banche, eccetera) e poi lo versano all'ammasso a pieno prezzo. Le conseguenze sono facilmente calcolabili: si tratta di decine, di centinaia di milioni guadagnati da speculatori senza alcun beneficio per gli agricoltori.

La mia interpellanza tendeva, appunto, ad ottenere una sollecita revisione di tutta la politica degli ammassi. Non so se l'onorevole Presidente vorrà considerare questo intervento come illustrazione della mia interpellanza, oppure riservarle una data — la più vicina possibile, spero — per lo svolgimento separato.

PRESIDENTE. Mi rimetto a quanto deciderà l'onorevole Assessore all'agricoltura.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Preferirei rispondere separatamente all'interpellanza.

PRESIDENTE. La prego allora di voler precisare la data.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La settimana prossima.

PRESIDENTE. Benissimo. Per permettere ai

rappresentanti dei vari Gruppi la formulazione di un ordine del giorno concordato, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 15, viene ripresa alle ore 12 e 50).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato a firma Lay-Frau - Cingolani - Medda - Asquer - Lonzu - Casu - Abis. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione della mozione numero 35, presentata dagli onorevoli Asquer - Lay ed altri, impegna la Giunta: 1) ad intervenire presso il Governo centrale per ottenere che il quantitativo di ammasso per contingente venga immediatamente fissato, e, per la Sardegna, in misura superiore a quella degli anni precedenti, dimostratasi insufficiente a soddisfare le richieste dei piccoli e medi coltivatori e produttori sardi e delle cooperative agricole; che l'eventuale aumento del contingente sia proporzionato alla produzione delle singole Province; a fare in modo che le Commissioni provinciali per gli ammassi che debbono distribuire il contingente ai singoli Comuni si riuniscano tempestivamente; 2) a richiedere dal Governo centrale che nell'ammasso per contingente siano favoriti preferibilmente i piccoli e medi coltivatori e produttori e le cooperative agricole, sia perchè essi non sono in grado di conservare a lungo i loro prodotti, sia perchè non riuscirebbero a collocare il loro grano al mercato libero senza gravi danni e perchè su di loro più seriamente pesano gli oneri della produzione e le conseguenze della situazione generale della nostra agricoltura; 3) a ottenere che i Consorzi agrari provinciali allestiscano tempestivamente i locali adatti e sufficienti per essere in grado di dar corso alle operazioni di conferimento del grano non oltre la fine del mese di giugno, onde impedire che a danno dei coltivatori interessati si verifichino gravi conseguenze per il ritardo nell'apertura degli ammassi ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta si è preoccupata tempestivamente del problema in questione ed ha chiesto al Ministero l'immediato sgombero dei magazzini di ammasso, non potendo agire in tal senso di propria iniziativa, in quanto il grano duro non può essere trasferito senza una specifica autorizzazione ministeriale.

La Giunta si è altresì preoccupata di chiedere al Ministero dell'agricoltura l'aumento del contingente di ammasso rispetto a quello dell'anno scorso e la conferma per quest'anno delle disposizioni, circa l'ammasso, che danno la precedenza assoluta ai piccoli proprietari, ai coltivatori diretti ed alle cooperative.

Sono stati seguiti da parte nostra con attenzione i problemi della coltivazione del grano duro, che in Sardegna interessa circa il 90 per cento dell'intera superficie coltivata: al convegno di Foggia, io stesso chiesi che il Ministero competente attuasse un programma di massicci interventi capaci di rendere economica la coltivazione dei grani duri nel quadro di una agricoltura progredita. D'altra parte, questi interventi sarebbero necessari soltanto per due o tre anni, in quanto abbiamo avuto assicurazioni dai genetisti che entro questo periodo di tempo saranno disponibili — sono già in via di avanzata sperimentazione — nuove varietà di grano duro, caratterizzate da un reddito unitario superiore a quello delle varietà ora adoperate.

Gli onorevoli colleghi possono, dunque, constatare che l'Assessorato competente e la Giunta tutta non sono rimasti estranei, anche quest'anno, al problema che oggi è stato portato in Consiglio; nè debbono avere, oggi 17 giugno, eccessive preoccupazioni circa la realizzazione dell'ammasso del grano, in quanto lo scorso anno le disposizioni relative sono giunte appena il 21 giugno.

D'altra parte, la Giunta solleciterà telegraficamente il tempestivo invio di tali disposizioni e, anzi, io stesso mi recherò a Roma a tal fi-

ne. Pertanto, la Giunta accetta l'ordine del giorno testè letto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I presentatori della mozione desiderano replicare?

ASQUER (P.S.I.). No, onorevole Presidente.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Desidero soltanto chiedere all'Assessore all'agricoltura e foreste di sollecitare presso il Ministero dell'agricoltura il trasporto nella Penisola degli altri 200.000 quintali di grano giacenti negli ammassi, in quanto sarebbe inutile fissare i nuovi contingenti di grano da versare se i locali destinati ad accoglierli rimanessero colmi del grano precedentemente versato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno concordato. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Porcu Ruju ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevole Presidente, alcuni nostri colleghi che, per necessità personali, avrebbero dovuto assentarsi dai lavori del Consiglio ieri e oggi, sono invece rimasti, per loro premurosa benevolenza, a Cagliari, con l'intenzione di partecipare alla discussione del progetto di legge numero 81, che nell'ordine del giorno seguiva quello concernente «provvidenze per il turismo», discusso ieri. Ebbene, essi desiderano sapere se il progetto di legge in questione verrà discusso in questa tornata e, in caso affermativo, quando.

Onorevole Presidente, in questi giorni è in corso sulla stampa isolana una polemica, amichevole, sì, ma gravissima nella sostanza, poichè riguarda tutta l'agricoltura sarda e la re-

lativa attività della Giunta regionale. Questa polemica sta ingenerando dubbi e preoccupazioni, per cui riceviamo quasi giornalmente lamentele e richieste di chiarimenti. Noi chiediamo, quindi, che venga accelerato l'iter del progetto di legge in questione perchè il Consiglio regionale abbia la possibilità di aprire un ampio dibattito e tranquillizzare così l'opinione pubblica.

Desideriamo, infine, sapere quando il Presidente della Giunta intende rispondere alla interpellanza presentata dalla destra — che io non ho firmato — su una concessione mineraria, argomento che, anch'esso, interessa al massimo l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Porcu Ruju, per quanto riguarda il disegno di legge, cui lei ha fatto riferimento, esso è già all'ordine del giorno, ed io cercherò di accelerarne la discussione. Per l'interpellanza, prego l'onorevole Presidente della Giunta di dirci quando crede di poter rispondere.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, ho già detto ad alcuni presentatori della interpellanza in questione che quest'ultima è pervenuta ai miei uffici appena ieri mattina, ed io l'ho subito trasmessa all'Assessorato competente perchè mi fornisse i necessari elementi di risposta.

Io penso — ma non posso dirlo con sicurezza — che potrà esser data risposta dopodomani, oppure nella prossima tornata.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1959